

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE INFRASTRUTTURE e TERRITORIO	
Servizio pianificazione territoriale e strategica	territorio@certregione.fvg.it pianificazioneterritorio@regione.fvg.it tel + 39 040 3774 120/0432 555 298 fax + 39 040 3774110 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

PARERE
N. 020/17
D.D. 23.08.2017

Oggetto:

L.R. 5/2007, art. 63, co. 1.
L.R. 52/1991, art. 32, co. 9.

Comune di Remanzacco.
Variante n. 31 bis al Piano regolatore generale
comunale.
Del. C.C. di approvazione n. 21 del 19 aprile 2017.

IL DIRETTORE DI SERVIZIO

Vista e considerata la relazione istruttoria relativa allo strumento urbanistico in oggetto indicato, ne condivide e fa propri integralmente i contenuti, che vengono di seguito riportati.

Premesse amministrative e procedurali

Con la deliberazione del Consiglio comunale n. 35 del 4 luglio 2016 l'Amministrazione comunale di Remanzacco ha adottato la Variante n. 31 bis al Piano regolatore generale comunale (PRGC) relativa alla nuova previsione di una zona D4 per attività estrattive.

La Giunta regionale, con propria deliberazione n. 2057 del 4 novembre 2016, ai sensi del combinato disposto dell'art. 63, co. 1, della L.R. n. 5/2007 e dell'art. 32, co. 4, della L.R. n. 52/1991, ha disposto di esprimere riserve vincolanti in ordine alla Variante n. 31 bis al PRGC del comune di Remanzacco facendo propri il parere del Direttore del Servizio pianificazione territoriale e strategica della Direzione centrale infrastrutture e territorio n. 024/16 del 24 ottobre 2016 nonché il rilievo espresso dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, nel tredicesimo paragrafo della nota n. 5229 del 20 ottobre 2016, integrativa della nota n. 1686 del 25 agosto 2016.

Con nota prot. 51750 del 9 novembre 2016 la suddetta deliberazione della Giunta regionale è stata trasmessa al comune di Remanzacco, ai sensi del combinato disposto dell'art. 63, co. 1, della L.R. n. 5/2007 e dell'art. 32, co. 4, della L.R. n. 52/1991.

Il comune di Remanzacco, con deliberazione del Consiglio comunale n. 21 del 19 aprile 2017, ha approvato la Variante n. 31 bis al PRGC, introducendovi le modifiche conseguenti alle riserve avanzate dalla Giunta regionale.

Fanno parte integrante e costituiscono la Variante in esame i seguenti elaborati scritti e grafici come approvati dalla deliberazione del Consiglio comunale n. 21/2017:

- Relazione illustrativa, comprensiva di Tavola della zonizzazione;
- Documento di superamento delle riserve regionali vincolanti;
- Allegato n. 1: Piano Struttura, comprensiva di Tavola P1 con stralcio del Piano Struttura;
- Allegato n. 2: Norme di attuazione, comprensiva di Tavola P2 con stralcio della Zonizzazione;
- Allegato n. 3: Rapporto Ambientale;
- Allegato n. 4: Relazione di analisi. Esigenze mercantili di ghiaie derivanti da attività estrattiva;
- Allegato n. 5: Sintesi non tecnica;
- Parere motivato, comprensivo del documento di supporto tecnico;
- Relazione sulla viabilità e traffico indotto dall'attuazione del progetto;
- Studio geologico-tecnico costituito da:
 - Relazione geologica;
 - Relazione geologica. Integrazioni;
 - Relazione archeologica.

La deliberazione consiliare n. 21/2017 e gli atti tecnici approvati sono pervenuti al Servizio pianificazione territoriale e strategica, in forma completa, il 7 giugno 2017.

Con nota prot. 64888 del 16 giugno 2017 è stato comunicato al comune di Remanzacco l'avvio del procedimento.

Con nota prot. 78759 del 21 luglio 2017 il Servizio pianificazione territoriale e strategica ha richiesto al Servizio geologico della Direzione centrale ambiente ed energia, ai sensi dell'art. 7, co. 1, lett. e) della L.R. n. 7/2000 e s.m.i., un parere in merito alla correttezza e all'accuratezza dei dati indicati dal Comune a sostegno delle argomentazioni proposte per il superamento delle riserve regionali vincolanti.

Con la medesima nota è stato comunicato al Comune che il termine di sessanta giorni di cui alle vigenti disposizioni legislative risulta sospeso, per la durata massima di venti giorni, in attesa di ricevere il riscontro da parte del suddetto Servizio geologico.

Con nota prot. 34315 del 7 agosto 2017 il Servizio geologico ha risposto alla nota suddetta fornendo alcune specificazione in ordine alle richieste avanzate da questo Servizio.

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Relativamente alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e alla L.R. n. 16/2008, si evidenzia che l'Amministrazione comunale ha controdedotto ai pareri espressi dalle Autorità competenti in materia ambientale rielaborando il Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica.

Inoltre, l'Amministrazione comunale stessa, in accoglimento di alcune osservazioni espresse nei suddetti pareri, ha proposto specifiche modifiche alle Norme di attuazione della Variante, modifiche che sono state successivamente introdotte negli elaborati di Piano così come approvati dal Consiglio comunale con deliberazione n. 21/2017.

Infine, la Giunta comunale, con deliberazione n. 32 del 27 febbraio 2017, ha approvato i suddetti documenti e, con la medesima deliberazione, ha espresso il proprio parere motivato ritenendo che gli *“effetti prodotti dalla variante in oggetto sull'ambiente non compromettano la capacità rigenerativa dell'ecosistema e delle risorse interessati dalla medesima e anzi nel lungo periodo portino ad un'implementazione della popolazione faunistica e della biodiversità.”*

Verifica superamento riserve

Di seguito si riporta il contenuto delle riserve vincolanti, si espone la pronuncia comunale così come rappresentata nel fascicolo *“Documento per il superamento delle riserve regionali vincolanti”* e si verifica il superamento delle medesime riserve.

Contenuto Riserva n. 1a

“La Variante prevede l'introduzione, nell'elaborato “Piano Struttura”, di un nuovo “Ambito per le attività estrattive: zona D4” all'interno del Sistema produttivo, in un'area attualmente classificata “Sistema Ambientale” – “Sottoambito Zona E4.1, agricola di protezione dell'ARIA del T.Torre”.

Vengono altresì formulati nella “Relazione di Struttura” i relativi obiettivi e strategie.

Il nuovo "Ambito per le attività estrattive: zona D4" ha un'estensione maggiore rispetto a quanto previsto in zonizzazione; nello specifico prevede a sud un'ulteriore area di circa 65.000 mq per l'ampliamento della cava.

Si riportano di seguito le strategie previste per il trasferimento nella rappresentazione operativa del PRGC della suddetta area, così come indicate nella "Relazione di Struttura":

- a) la ricerca di forme di complementarietà e di integrazione funzionale tra le nuove aree estrattive e le attività produttive esistenti, per razionalizzare e sostenere con la futura definizione naturale, l'impianto urbanistico del polo produttivo comunale;
- b) la continuità funzionale tra le aree produttive per razionalizzare l'utilizzo della viabilità esistente e limitare l'apertura di nuovi accessi sulla viabilità di supporto;
- c) l'adozione di misure di inserimento di aree verdi di contorno e di prescrizioni di ripristino ambientale ad esaurimento delle attività di estrazione, tali da mitigare l'impatto paesaggistico;
- d) l'adozione di accorgimenti tecnologici e logistico localizzativi finalizzati al contenimento dell'inquinamento ambientale nelle fasi di coltivazione;
- e) la previsione di forme di integrazione ambientale con le aree produttive già insediate per implementare la sostenibilità dell'impianto urbanistico del polo produttivo comunale, aumentando la componente vegetale di decelerazione ambientale e protezione verso le aree oggetto di tutela;
- f) l'ampliamento della zona D4, potrà avvenire solo previo dimostrazione di una oggettiva domanda di ghiaia derivante da attività estrattiva che giustifichi l'esigenza di prevedere la coltivazione di una nuova cava di inerti;
- g) consentire ampliamenti di superficie delle aree precedentemente autorizzate solo a margine delle stesse già definite con tale destinazione e solo all'interno degli ambiti individuati sulla tavola della struttura delle aree di Zona D4;
- h) le attività di coltivazione dovranno essere svolte attraverso la preliminare individuazione di eventuali lotti funzionali di intervento con definizione dei volumi di scavo, tempi e modalità di ripristino ambientale, e monitorate attraverso la redazione di un documento annuale attestante lo stato dei lavori ed il rispetto del crono programma previsto;
- i) il passaggio al successivo lotto funzionale potrà avvenire solo a ripristino completato e collaudo validato dalle competenti autorità delle opere ambientali;
- l) gli ampliamenti delle precedenti aree autorizzate potranno essere attuati solo quando sarà completato e collaudato il ripristino ambientale delle precedenti aree destinate ad attività estrattive. e sino alla saturazione della Zona D4 individuata sulla tavola della struttura.

Anche se le indicazioni del Piano Struttura hanno carattere non conformativo si ritiene, ad ogni modo, necessario, proprio in funzione dell'espressa volontà comunale di indirizzare nell'area a sud le previsioni per il futuro ampliamento della cava, che le stesse siano comunque sostenute da una preverifica della compatibilità urbanistica e ambientale rispetto al contesto territoriale interessato.

Ne consegue che la Variante avrebbe dovuto, relativamente all'ulteriore area a sud, dell'estensione di circa 60.000 mq, fornire delle indicazioni al fine di accertare la suddetta compatibilità, analizzando aspetti quali il fabbisogno di materiale escavato, l'analisi viabilistica e del traffico indotto e la compatibilità del sito proposto rispetto le previsioni progettuali dello stesso PRGC.

Va comunque rilevato che il trasferimento nella rappresentazione operativa dell'area per l'ampliamento della cava indicata unicamente nel Piano Struttura potrà avvenire solo a seguito del verificarsi di specifiche strategie, ed in particolare si evidenzia che:

- f) l'ampliamento della zona D4 potrà avvenire solo previo dimostrazione di una oggettiva domanda di ghiaia derivante da attività estrattiva che giustifichi l'esigenza di prevedere la coltivazione di una nuova cava di inerti;
- i) il passaggio al successivo lotto funzionale potrà avvenire solo a ripristino completato e collaudo validato dalle competenti autorità delle opere ambientali;
- l) gli ampliamenti delle precedenti aree autorizzate potranno essere attuati solo quando sarà completato e collaudato il ripristino ambientale delle precedenti aree destinate ad attività estrattive e sino alla saturazione della Zona D4 individuata sulla tavola della struttura."

Conseguentemente, definendo le suddette strategie operative la Variante ha, nella sostanza, inteso demandare la verifica della compatibilità squisitamente urbanistica alla fase dell'effettivo trasferimento delle indicazioni strutturali nella zonizzazione (ciò ad esempio per aspetti quali il fabbisogno di materiale cavato, alla cui dimostrazione fa specifico riferimento la strategia f).

Anche la pre-analisi viabilistica e del traffico indotto può essere demandata alla fase operativa successiva posto che l'eventuale ampliamento potrà avvenire solo a seguito della chiusura della cava e del collaudo della rimessa in pristino dell'area interessata dalla cava stessa ed inoltre che le dimensioni dell'ampliamento risultano inferiori rispetto alla zona D4 oggetto della presente Variante, condizione che comporterebbe presumibilmente un traffico indotto non superiore a quello previsto per l'attuazione della presente cava.

Esaminando invece la compatibilità del sito rispetto alle indicazioni progettuali del vigente PRGC, si evidenzia che la Variante avrebbe dovuto già in questa fase analizzare gli effetti della nuova previsione di "Ambito per le attività estrattive: zona D4" rispetto ai seguenti aspetti strutturali:

- modifica del "Sistema Ambientale" – "Sottoambito Zona E4.1, agricola di protezione dell'ARIA del T.Torre" e dimostrazione che il sotto-ambito così come ridotto può ancora assolvere alla funzione di protezione dell'ARIA del torrente Torre prevista dal PRGC;
- vicinanza all'ARIA del torrente Torre, e possibili interferenze della nuova previsione strutturale con l'ARIA stessa;
- adiacenza delle nuove previsioni strutturali al Parco Comunale del Torre e del Malina recentemente approvato.

Alla luce di ciò ed a prescindere dal fatto che la verifica di compatibilità ambientale viene principalmente affrontata nell'ambito della procedura di VAS, si ritiene comunque necessario sollevare una riserva vincolante (Riserva n. 1a) affinché il Comune provveda, già da ora, a dimostrare la pre-verifica della compatibilità anche degli effetti della nuova previsione di "Ambito per le attività estrattive: zona D4" rispetto agli aspetti strutturali sopra illustrati relativamente alla sola parte indicata a sud della previsione azzonativa."

Pronuncia comunale

"PRE-VERIFICA DI COMPATIBILITÀ"

Vengono di seguito analizzati i potenziali effetti della nuova previsione di "Ambito per le attività estrattive: zona D4" rispetto agli aspetti strutturali sotto illustrati relativamente alla sola parte indicata a sud della previsione azzonativa (riserva vincolante Riserva n. 1a).

- a) Modifica del "Sistema Ambientale" – "Sottoambito Zona E4.1, agricola di protezione dell'ARIA del T. Torre" e dimostrazione che il sotto-ambito così come ridotto può ancora assolvere alla funzione di protezione dell'ARIA del torrente Torre prevista dal P.R.G.C.

Per una verifica delle potenziali modifiche del "Sistema Ambientale" – "Sottoambito Zona E4.1, agricola di protezione dell'ARIA del T. Torre" e delle sue funzioni di protezione dell'ARIA del torrente Torre prevista dal P.R.G.C., appare significativo sottolineare come il perimetro dell'ambito oggetto di tutela presenti una significativa disomogeneità nelle definizioni della fascia di decelerazione ambientale del Sottoambito Zona E4.1.

Nella porzione di territorio a Nord del ponte sul T. Torre lungo la S.S.54 "del Friuli" che collega Udine con Cividale, tale definizione non presente ed il sistema produttivo risulta pressoché in adiacenza con l'ambito ARIA. Tra questi due sistemi sono individuate delle destinazioni agricole, che come tipologia agronomico- fondiaria e composizione floristica risultano del tutto analoghe a quelle rilevabili nella zona posta a sud dell'arteria stradale ed inserite nella Zona E4.1.

La parte di territorio posta immediatamente a Sud del ponte sul T. Torre, come sopra accennato, si connota per la vicinanza tra i due sistemi (ambientale e produttivo), con analogie con quanto presente nella porzione posta a Nord.

Solo nella porzione centrale del territorio, il Piano struttura implementa tale fascia che tuttavia si riduce significativamente, in prossimità dell'abitato di Cerneglons anche quando i terreni limitrofi risultano presentare una destinazione agricola del tutto identica con quelli limitrofi inseriti nella Zona E4.1.

Alla luce di quanto sopra rilevato è possibile sottolineare una evidente significativa difformità nella presenza e nella dimensione della citata fascia di decelerazione nelle diverse parti di territorio comunale adiacenti all'A.R.I.A., con la presenza del sistema industriale a distanze ridotte dalla zona oggetto di tutela.

L'osservazione comparativa delle citate condizioni nei diversi punti di sostanziale contatto degli elementi attualmente presenti su territorio consente di dimostrare che le modifiche introdotte dalla Variante 31bis sul Piano struttura possano non indurre modifiche di sistema afferenti alla Zona E4.1 e, come le per altre parti di territorio comunale, il sistema possa, anche per la porzione oggetto di riserva, assolvere alla funzione di protezione dell'ARIA del torrente Torre prevista dal P.R.G.C.

Tali considerazioni trovano validità soprattutto se riferite alla definizione finale delle coperture vegetali naturali che dovranno essere attuate dal Consorzio Estrazione Inerti FVG srl o attraverso le opportune coperture finanziarie poste a garanzia del ripristino finale (fideiussioni), che condurranno l'area seppur afferente al sistema industriale, in una condizione di uso del suolo assolutamente collegata al sistema ambientale.

- b) Vicinanza all'ARIA del torrente Torre e possibili interferenze della nuova previsione strutturale con l'ARIA stessa

Per valutare le possibili interferenze con l'ARIA derivanti dalla vicinanza del sito alla citata area oggetto di tutela, risulta indispensabile considerare in termini ecosistemici l'attuale condizione dei terreni riportando le valutazioni indicate nelle analisi ufficiali regionali. Il contesto dei luoghi oggetto di intervento rientra all'interno dei sottoelencati habitat:

Riferimento Manuale degli habitat 2006:

- D2 Colture intensive erbacee a pieno campo e legnose (mais, soia, vigneti e pioppeti) 86,3% p.925 del Manuale
 D1 Prati polifitici e coltivazioni ad erba medica 13,5% p.921 del Manuale
 D6 Boschetti nitrofilii a Robinia pseudoacacia e Sambucus nigra 0,2% p.941 del Manuale;

Riferimento Carta della Natura 2009:

- 82.1 Seminativi intensivi e continui
 38.2 Prati falciati e trattati con fertilizzanti (DH 6510)
 31.81 Cespuglieti medio-europei dei suoli ricchi

I valori ecologico ambientali risultano i seguenti:

Rif. Carta della Natura	Composizione % della vegetazione	Valore ecologico	Sensibilità ecologica	Fragilità ambientale
82.1	86,3	molto basso	molto basso	molto basso
38.2	13,5	alto	basso	molto basso
31.81	0,2	medio	medio	molto basso

I dati sopra riportati evidenziano in forma significativa come l'ambito dei coltivi interessato dal Piano presenti, in termini di valore ecologico, sensibilità ecologica e fragilità ambientale un livello classificato molto basso.

Pertanto l'attuale condizione presenta in termini ecologico ambientali del livello del tutto non significativi rispetto alle condizioni biotiche dell'ambito di tutela, che non traggono alcuna significativa interazione biotica di supporto ecologico alla citata ARIA. Si sottolinea inoltre che gli interventi agronomici e fitoiatrici possono viceversa, con gli effetti deriva, determinare interazioni negative sui popolamenti di artropodi ipogei ed epigei e sulle catene trofiche ad essi legate proprio nei confronti delle aree oggetto di tutela.

Il passaggio alla nuova condizione, che si ricorda prevede il temporaneo utilizzo dei siti per la coltivazione come cava, attuata per lotti successivi, attivati solo al completamento del ripristino ambientale della parte esaurita, con la trasformazione dei lotti a boschette (attualmente le superfici a bosco non sono presenti nell'area interessata) e prati stabili, interesserà un ambito (seminativi) con caratteristiche ecologiche molto basse che di fatto non risulta significativo in termini biotici rispetto all'area oggetto di tutela. La nuova condizione, a conclusione delle coltivazioni dei singoli lotti con la stabilizzazione della vegetazione autoctona, consentirà di implementare i popolamenti faunistici e la biodiversità del sistema.

Si sottolinea inoltre che verrà costituita una cornice perimetrale con vegetazione arboreo arbustiva autoctona tra l'ARIA e la porzione di terreno oggetto di coltivazione a cava e che tale fascia avrà un valore significativamente più importante rispetto agli attuali seminativi, in quanto determinerà un vero e proprio corridoio ecologico ed un filtro vegetazionale permanente attualmente inesistente che eleverà la biodiversità del sistema.

L'inserimento di questa quinta arboreo arbustiva tipica delle aree agricole della pianura friulana, sistematicamente distrutta dalle sistemazioni fondiari dei seminativi, determinerà le possibili interferenze della nuova previsione strutturale con la vicina ARIA del torrente Torre.

c) Adiacenza delle nuove previsioni strutturali al Parco Comunale del Torre e del Malina recentemente approvato.

Le motivazioni sopra espresse per il territorio interessato dall'ARIA risultano riproponibili anche per il territorio del Parco Comunale del Torre e del Malina recentemente approvato.

La temporaneità delle previsioni di Piano che prevede esplicitamente dei lotti successivi di intervento/ripristino e l'interessamento di soli terreni agricoli che le risultanze delle analisi ambientali regionali classificano in termini di valore ecologico, sensibilità ecologica e fragilità ambientale un livello classificato a livello "molto basso" evidenziano la non significatività delle nuove previsioni strutturali sulla citata area di Parco, visti anche gli interventi conclusivi di ripristino ambientale dell'intera area."

A riprova di quanto espresso il Comune riporta altresì alcuni esempi di cave autorizzate dalla Regione (anche nel 2015) che risultano limitrofe o adiacenti a SITI NATURA 2000 o ad ARIA.

Verifica superamento riserva

L'Amministrazione comunale, relativamente alla sola parte indicata a Sud della previsione azzonativa (come richiesto dalla riserva), ha provveduto a pre-verificare la compatibilità degli effetti della nuova previsione dell' "Ambito per le attività estrattive: zona D4" rispetto agli aspetti strutturali previsti dal PRGC.

Ne consegue che la **Riserva n. 1a** può ritenersi superata.

Contenuto Riserva n. 1b

“Va altresì evidenziato che alla luce delle nuove norme in materia di attività estrattive previste dalla L.R. n. 12/2016, si ritiene necessario integrare le strategie relative all’Ambito per le attività estrattive zona D4” con l’indicazione precisa che l’adozione della variante di trasferimento dovrà rispettare le disposizioni della succitata L.R. 12/2016 (Riserva n. 1b).”.

Pronuncia comunale

“Con riferimento alla Riserva n. 1b) viene integrato il PIANO STRUTTURA con le seguenti parti:

ZONA D4 PER LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Obiettivi strutturali

.....omissis.....

Strategie

Le strategie sono perseguibili attraverso:

- a) la ricerca di forme di complementarietà e di integrazione funzionale tra le nuove aree estrattive e le attività produttive esistenti, per razionalizzare e sostenere con la futura definizione naturale l’impianto urbanistico del polo produttivo comunale;
- b) la continuità funzionale tra le aree produttive per razionalizzare l’utilizzo della viabilità esistente e limitare l’apertura di nuovi accessi sulla viabilità di supporto;
- c) l’adozione di misure di inserimento di aree verdi di contorno e di prescrizioni di ripristino ambientale ad esaurimento delle attività di estrazione, tali da mitigare l’impatto paesaggistico;
- d) l’adozione di accorgimenti tecnologici e logistico localizzativi finalizzati al contenimento dell’inquinamento ambientale nelle fasi di coltivazione;
- e) la previsione di forme di integrazione ambientale con le aree produttive già insediate per implementare la sostenibilità dell’impianto urbanistico del polo produttivo comunale, aumentando la componente vegetale di decelerazione ambientale e protezione verso le aree oggetto di tutela.
- f) l’ampliamento della zona D4, potrà avvenire solo previo dimostrazione di una oggettiva richiesta di mercato di ghiaia derivante da attività estrattiva che giustifichi l’esigenza di dare continuità alla coltivazione della cava di inerti.
- g) consentire ampliamenti di superficie delle aree precedentemente autorizzate solo a margine delle stesse già definite con tale destinazione e solo all’interno degli ambiti individuati sulla tavola della struttura delle aree di Zona D4
- h) le attività di coltivazione dovranno essere svolte attraverso la preliminare individuazione di eventuali lotti funzionali di intervento con definizione dei volumi di scavo, tempi e modalità di ripristino ambientale, e monitorate attraverso la redazione di un documento annuale attestante lo stato dei lavori ed il rispetto del crono programma previsto;
- i) il passaggio al successivo lotto funzionale potrà avvenire solo a ripristino completato e collaudo validato dalle competenti autorità delle opere ambientali;
- j) gli ampliamenti delle precedenti aree autorizzate potranno essere attuati solo quando sarà completato e collaudato il ripristino ambientale delle precedenti aree destinate ad attività estrattive. e sino alla saturazione della Zona D4 individuata sulla tavola della struttura;
- k) la salvaguardia delle aree contermini,**
- l) il pieno rispetto del cronoprogramma della coltivazione dell’area con l’apertura dei lotti/sub lotti successivi solo a ripristino ambientale concluso delle aree ormai esaurite;**
- m) tutti i lavori che prevedono escavazioni del sottosuolo dovranno essere sottoposti a sorveglianza archeologica da parte di personale specializzato in considerazione dell’alto gradiente di rischio archeologico connesso all’intervento. Qualsiasi intervento di scavo dovrà essere concordato con la Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia – Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.”**

Rispetto alla versione adottata, le Strategie vengono integrate con la parte in grassetto.

Verifica superamento riserva

L’Amministrazione comunale nelle controdeduzioni riportate nel “Documento per il superamento delle riserve regionali vincolanti” ha integrato le Strategie di piano introducendo i commi k), l) ed m) che non hanno alcuna attinenza con quanto richiesto dalla riserva n. 1b); di converso il Comune stesso non ha ottemperato a quanto richiesto nella Riserva integrando le strategie stesse con “l’indicazione precisa che l’adozione della variante di trasferimento dovrà rispettare le disposizioni della succitata L.R. 12/2016”.

Va tuttavia evidenziato che se si esamina il fascicolo “Piano Struttura” (approvato dalla medesima deliberazione

consiliare n. 21/2017) la suddetta indicazione risulta riportata tra le strategie di Piano alla lettera: "a) la variante di trasferimento dovrà rispettare le disposizioni della succitata L.R. 12/2016;".

Presumendo che la volontà del Comune risulti comunque quella di ottemperare alle richieste della presente riserva e che la mancata riproposizione nel fascicolo "Documento per il superamento delle riserve regionali vincolanti" della suddetta lettera a) sia frutto di un mero errore materiale, si può ritenere la **Riserva n. 1b** superata solamente rendendo del tutto palese detta volontà attraverso l'introduzione, anche nel fascicolo: "Documento per il superamento delle riserve regionali vincolanti", della suddetta lettera: "a) la variante di trasferimento dovrà rispettare le disposizioni della succitata L.R. 12/2016;" e rielenando, di conseguenza, le altre strategie proposte.

Inoltre, relativamente alle modifiche sopra evidenziate in grassetto, si rileva che le Strategie di Piano di cui alle lettere k) e l) non fanno riferimento né alla presente riserva, né all'elaborato "Consultazione VAS e Pareri" inerente la procedura di VAS e neppure all'accoglimento di osservazioni ed opposizioni verso la presente Variante; conseguentemente le modifiche stesse, non derivando da una palese espressione di volontà da parte del Consiglio comunale, devono ritenersi stralciate, sia dal "Documento per il superamento delle riserve regionali vincolanti", sia dal fascicolo "Piano Struttura".

Si fa comunque presente che le suddette Strategie potranno essere riproposte nel Piano attraverso la predisposizione di una successiva Variante urbanistica.

Relativamente, invece, alla Strategia di cui alla lettera m), si ritiene che il contenuto della stessa possa far riferimento alla prescrizione formulata, nel parere di data 20 ottobre 2016, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia. Purtroppo non si giustifica il suo inserimento tra le strategie di Piano in quanto il contenuto della stessa, avente carattere palesemente prescrittivo, è già stato opportunamente introdotto nelle Norme di attuazione della presente Variante.

Conseguentemente detta strategia deve ritenersi stralciata, sia dal "Documento per il superamento delle riserve regionali vincolanti", sia dal fascicolo "Piano Struttura".

Si dà infine atto che nel fascicolo "Piano Struttura", gli Obiettivi strutturali sono stati integrati con i seguenti:

- il rispetto di quanto previsto dalla Legge regionale 15 luglio 2016, n. 12 - Disciplina organica delle attività estrattive.
- la realizzazione, su tutto il perimetro dell'area D4, di quinte vegetali arboreo arbustive con specie vegetali tipiche dei luoghi, a cornice all'area D4, della profondità minima di 10 m. finalizzate alla ricostituzione di corridoi ecologici anche all'interno delle aree agricole, attualmente denudate dalle ricomposizioni particellari fondiarie.
- sul lato della zona D4 a confine con il Parco del Torre e del Malina e verso eventuali abitazioni/nuclei abitativi si dovrà realizzare una recinzione, con funzione di barriera acustica, la cui altezza e caratteristiche fonoassorbenti andranno calcolate, a seguito dello Studio di Impatto Acustico, per mantenere il clima acustico nei limiti previsti dalla normativa e dal Piano Comunale di Classificazione Acustica.
- salvaguardia del valore archeologico del territorio."

Si evidenzia che il primo e l'ultimo Obiettivo strutturale, così come sopra integrati, non fanno riferimento né alla presente riserva, né all'elaborato "Consultazione VAS e Pareri" inerente la procedura di VAS e neppure all'accoglimento di osservazioni ed opposizioni verso la presente Variante; conseguentemente le integrazioni stesse, non derivando da una palese espressione di volontà da parte del Consiglio comunale, devono ritenersi stralciate.

Si evidenzia, altresì, che i contenuti del secondo e del terzo Obiettivo strutturale non fanno riferimento alla presente riserva e neppure all'accoglimento di osservazioni ed opposizioni verso la presente Variante, ma possono invece riferirsi alla procedura di VAS. Purtroppo l'elaborato "Consultazione VAS e Pareri" dispone espressamente l'introduzione dei suddetti contenuti unicamente nell'ambito delle Norme di attuazione del Piano e non anche tra gli Obiettivi strutturali; conseguentemente le integrazioni stesse, non derivando da una palese espressione di volontà da parte del Consiglio comunale, devono ritenersi stralciate.

Si fa comunque presente che detti Obiettivi strutturali potranno essere riproposti nel Piano attraverso la predisposizione di una successiva Variante urbanistica.

Contenuto Riserva n. 1c

"Va infine evidenziato che la raffigurazione del nuovo "Ambito per le attività estrattive: zona D4" risulta erroneamente rappresentata nella tavola di Zonizzazione anziché nell'elaborato "Piano Struttura". Conseguentemente, al fine della correttezza documentale della Variante, si ritiene necessario sollevare una

riserva vincolante (Riserva n. 1c) affinché il Comune provveda a rappresentare l'Ambito suddetto nel Piano Struttura."

Pronuncia comunale

"Con riferimento alla Riserva n. 1c) viene integrato il PIANO STRUTTURA inserendo il NUOVO "AMBITO PER LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE: ZONA D4" utilizzando come base cartografica il "PIANO STRUTTURA" della Variante 28 di PRGC.

Il Piano Struttura della variante 28 al P.R.G.C. risulta tuttora vigente in quanto le varianti successive alla Var. 28 non hanno apportato alcuna modifica."

Verifica superamento riserva

L'Amministrazione comunale ha provveduto a rappresentare il nuovo "Ambito per le attività estrattive: zona D4" nell'elaborato "Piano Struttura".

Ne consegue che la **Riserva n. 1c** può ritenersi superata.

Contenuto Riserva n. 2a

"Per quanto riguarda la previsione della zona produttiva in questione, si ritiene opportuno richiamare le modalità operative che, secondo la vigente disciplina urbanistica, devono qualificare l'approccio metodologico da mettere a punto nella pianificazione di questa delicata componente del settore produttivo.

A tal proposito è necessario che le scelte azionarie e normative riguardanti gli "ambiti industriali" (le attività estrattive sono considerate a tutti gli effetti zone industriali), siano definite e motivate attraverso una verifica di compatibilità urbanistica e ambientale delle stesse rispetto al contesto territoriale interessato.

La verifica di compatibilità, come specificato nell'allegato A (Criteri metodologici da osservarsi nella redazione dei Piani di grado subordinato) del PURG ed esplicitato anche nella Circolare regionale n. 3/1990 (Criteri per la pianificazione urbanistica comunale degli insediamenti industriali-artigianali), è strettamente finalizzata a individuare, come nel caso in questione, e/o riconoscere le zone e gli insediamenti industriali ed artigianali nell'ambito della componente operativa degli strumenti urbanistici comunali.

In secondo luogo l'art. 29, co. 3, lett. a) e b) della L.R. 52/1991, come riproposto dall'art. 63 bis, co. 2, lett. a) e b) della L.R. 5/2007, assegna al PRGC il compito di garantire la tutela e l'uso razionale delle risorse naturali e un equilibrato sviluppo degli insediamenti, con particolare riguardo alle attività economiche presenti e da sviluppare nell'ambito del territorio comunale.

Detto ciò, ricordato che la verifica di compatibilità ambientale viene principalmente affrontata nell'ambito della procedura di VAS ed in particolare nel Rapporto ambientale, di seguito si espongono alcune osservazioni relativamente alla verifica della compatibilità urbanistica delle nuove previsioni insediative con il contesto territoriale interessato.

Al fine di accertare la suddetta compatibilità urbanistica risulta necessario analizzare perlomeno i seguenti aspetti:

- il fabbisogno, cioè appurare che l'individuazione di una nuova cava risulti indispensabile per poter soddisfare una documentata richiesta espressa di materiale escavato;
- la localizzazione, cioè dimostrare che il sito proposto dalla Variante è il più idoneo all'apertura della cava necessaria a soddisfacimento del fabbisogno di cui sopra;
- l'analisi viabilistica e del traffico, cioè appurare che il traffico aggiuntivo indotto dall'attività di escavazione risulti compatibile con la viabilità interessata dalla movimentazione dei materiali cavati.

Va innanzitutto evidenziato che tra gli elaborati di Variante è stato predisposto anche un fascicolo di Relazione di analisi delle esigenze mercantili di ghiaie derivanti da attività estrattiva.

In tale relazione vengono innanzitutto elencate le cave attualmente in esercizio per l'estrazione della ghiaia in Friuli Venezia Giulia; dal suddetto elenco vengono ricavati i volumi complessivi residui di materiale da cavare suddivisi per singole province: Udine 2.766.000 mc (dato comprensivo della cava Vidoni mai attivata), Gorizia 360.714 mc e Pordenone 5.321.859 mc (in Provincia di Trieste non sono attualmente presenti cave di ghiaia), per un totale di circa 8.500.000 mc.

Successivamente è stato determinato il fabbisogno futuro di materiale ghiaioso desumendolo dall'analisi dei dati storici di produzione, consumo e vendita del materiale stesso da parte delle Ditte costituenti il Consorzio Estrazione Inerti FVG srl. Sulla base dei dati suddetti riferiti al quinquennio 2011-2015 è stato determinato un dato previsionale per i prossimi cinque anni che risulta sostanzialmente in linea con i valori storici (nei prossimi cinque anni la richiesta complessiva è prevista in circa 5.576.000 mc).

In relazione alla questione fabbisogno va comunque rilevato che l'analisi dovrebbe esser improntata a quantificare l'effettiva "richiesta" di materiale cavato per far fronte ad esigenze documentate (ad esempio appalti di lavori già programmati o in corso).

A riguardo la relazione di cui sopra asserisce che:

"La prospettiva presente e futura si basa su dati stimati dei Consorziati, che a loro volta considerano lavori programmati e/o previsti, dei quali non sono producibili atti contrattuali in quanto, come gli esperti del settore sanno, tali accordi formali si perfezionano nell'imminenza dell'inizio dei lavori, se non addirittura dopo il loro avvio, il tutto condizionato dalle procedure burocratiche che molte volte non permette di stabilire una data certa d'avvio degli interventi."

Pur ammettendo, per le motivazioni sopra esposte, di ritenere valida la metodologia utilizzata per il calcolo del fabbisogno basata sui dati storici, va comunque rilevato che, a seguito del ridimensionamento delle richieste di mercato derivanti dalla congiuntura del settore edilizio degli ultimi anni e del suo perdurare, i dati previsionali sopra indicati potrebbero risultare ancora lievemente sovradimensionati.

Posto tuttavia che la crisi del settore edilizio è già in atto da qualche anno e che ha già prodotto una riduzione anche nei volumi storici a cui si fa riferimento per il calcolo dei dati previsionali, si ritiene il valore di circa 5.000.000 mc accettabile quale dimensionamento per il fabbisogno di ghiaie per il prossimo quinquennio.

Relativamente alla valutazione dell'effettiva "urgenza" nel reperimento del materiale al fine di stabilire se l'attivazione della coltivazione della cava ha carattere di immediatezza o se la sua previsione intende costituire prevalentemente una "offerta potenziale" per far fronte ad una futura e ancora teorica programmazione del Consorzio Estrazione Inerti FVG S.r.l., la Relazione di analisi evidenzia come nell'arco di tre anni gran parte delle autorizzazioni di escavazione (soprattutto in provincia di Udine) si esauriranno.

Infine viene comunque evidenziato che le cave della sola provincia di Udine non riusciranno a soddisfare le richieste di fabbisogno indicate dal Consorzio, e che i dati ufficiali si riferiscono a cave autorizzate a singole Società (non sempre facenti parte del Consorzio), che utilizzano e gestiscono per proprio conto il materiale estratto, spesso non rendendolo disponibile per altri utenti.

La Relazione di analisi conclude che le indicazioni esposte giustificano "ampiamente il programma del Consorzio di realizzare un sito estrattivo che, anche se non soddisfa appieno le esigenze produttive, per alcuni anni permette ai Soci di disporre di una fonte di approvvigionamento sicura e costante."

Relativamente alla tematica "localizzazione" ed alla verifica che il luogo proposto per l'ambito produttivo in esame risulti il più idoneo per l'apertura della cava, la Relazione di analisi si limita ad individuare le cave in esercizio e la loro localizzazione.

Infatti, la Relazione suddetta non provvede, in particolare, a dimostrare puntualmente perché, se non tutto il materiale inerte richiesto dal Consorzio (fabbisogno), quantomeno una sua percentuale non possa essere reperito anche da altre situazioni di prelievo esistenti o previste quali, ad esempio, lo sghiaimento di possibili depositi alluvionali estraibili in fiumi o torrenti o l'utilizzo di terre e rocce da scavo, metodologie di reperimento degli inerti peraltro evidenziate nella Relazione di analisi stessa.

A riguardo la Relazione asserisce che:

"Il materiale ghiaioso estratto dalle cave di pianura viene utilizzato in diversi ambiti e per diverse situazioni edilizie. Tuttavia nella preparazione del materiale finito richiesto dal mercato, risulta necessario rispettare la caratterizzazione dei componenti prevista dalla Normativa di settore, ottenuta dalla miscela di materiali derivati dalle seguenti fonti di approvvigionamento:

- da cava alluvionale di pianura
- da fiume /torrente
- da terre e rocce da scavo

Quindi le diverse situazioni di prelievo (fiume/torrente – cava alluvionale di pianura – terre e rocce da scavo) si integrano e non si sostituiscono, in quanto i materiali risultano qualitativamente diversi e solo se miscelati nelle giuste ed ammesse proporzioni possono determinare il prodotto richiesto dal mercato.

Infatti il vantaggio di disporre di materiale idoneo proveniente da cava, facilita la produzione di aggregati rispondenti alla Normativa Nazionale ed Europea e certificabili CE, per l'utilizzo nel preconfezionamento di calcestruzzi di qualità.

Altro aspetto qualitativo importante è che il materiale proveniente da cava alluvionale è privo di impurezze organiche, quali legni, radici, ecc. ..., generalmente presenti nei materiali provenienti dagli alvei, per cui risulta particolarmente adatto al confezionamento dei calcestruzzi destinati a specifiche opere edili, come ad esempio pavimenti industriali o pavimentazioni in genere."

Viene inoltre asserito che nel calcolo dei computi relativi al fabbisogno:

"non sono stati valutati i prelievi connessi agli sghiaimenti di torrenti e fiumi che risultano fortemente condizionati dagli eventi meteorici, dai fermi biologici per le prescrizioni connesse a presenze avifaunistiche e

dalla tipologia dei materiali che risultano frammisti a particelle organiche e limi che impongono significativi costi di lavorazione.”.

Pur a fronte delle suddette limitazioni che condizionano i prelievi connessi agli sghiaamenti di torrenti e fiumi, si ritiene che nel computo del fabbisogno si debba comunque tenere in considerazione anche una percentuale di materiale reperito da altre situazioni di prelievo esistenti o previste quali, ad esempio, lo sghiaamento di possibili depositi alluvionali estraibili in fiumi o torrenti o l'utilizzo di terre e rocce da scavo, proprio in virtù del fatto che il materiale “finito” richiesto dal mercato risulta ottenuto dalla miscela di prodotti derivati da più fonti di approvvigionamento (tra cui anche da fiume/torrente).

Risulta pertanto necessario sollevare una riserva vincolante (Riserva n. 2a) affinché il Comune provveda ad implementare la verifica sulla localizzazione del sito proposto che, oltre a dimostrare l'effettiva assenza o inadeguatezza di cave attive nella zona di competenza del Consorzio, stabilisca anche quale percentuale di materiale possa essere reperita da altre situazioni di prelievo esistenti o previste (sghiaamento in fiumi o torrenti o utilizzo di terre e rocce da scavo), e verifichi che il materiale ricavato dall'apertura della cava, depurato dalla percentuale sopra indicata, risulti ancora indispensabile per il soddisfacimento delle richieste di materiale inerte ad utilizzo del Consorzio (fabbisogno).

Ciò al fine di giustificare con motivazioni più esaustive che il sito proposto dalla Variante risulta il più idoneo per l'apertura della cava.”.

Pronuncia comunale

“Con riferimento alla Riserva n. 2a si integra l'allegato n. 4 Relazione di analisi: esigenze mercantili di ghiaie derivanti da attività estrattiva delle parti di seguito riportate:

– il fabbisogno, cioè appurare che l'individuazione di una nuova cava risulti indispensabile per poter soddisfare una documentata richiesta espressa di materiale escavato;

Si ribadisce che a seguito degli eventi economici che hanno interessato la Vidoni S.p.A. con la chiusura della società, la citata cava afferente alla società fallita, mai avviata, ma computata all'interno dei siti attivi per quanto riguarda la disponibilità di materiale, e con Autorizzazione decaduta il 24/01/2017 con Decreto AMB 399.

Per contro, va considerato che le attività della Vidoni S.p.A. saranno rimpiazzate dalle Aziende Consorziato, determinando così una invariabilità complessiva del fabbisogno e la necessità di reperire il materiale non prodotto dalla citata cava Vidoni da parte delle ditte Consorziato.

In tal senso il reperimento delle quantità inerenti la cava Vidoni S.p.A., non prodotte, ma richieste dal mercato, risulta attribuire al sito di Remanzacco una importanza significativa in ambito territoriale provinciale, per la localizzazione strategica e di riflesso in termini economici ed ambientali.

Il trasporto del materiale dai siti di scavo posti in provincia di Pordenone, ove attualmente si trovano le maggiori quantità estraibili autorizzate, produrrebbe significativi aumenti economici derivati sia dall'acquisto da privati del materiale sia di transiti veicolari con conseguenze ambientali.

Il sito di Remanzacco si trova viceversa in una posizione baricentrica rispetto alle sedi di parte dei Consociati, consentendo pertanto di massimizzare i trasporti riuscendo ad effettuarli a pieno carico sia in andata che in ritorno, con indubbi abbattimenti di costi ed inquinamenti.

Si sottolinea infatti che l'utilizzo delle cave nel Pordenonese, con la lavorazione degli inerti presso le sedi in provincia di Udine, sebbene attuata su viabilità in grado di sostenere i maggior carichi di flusso veicolare, implementerebbe significativamente i costi del materiale e le emissioni di fumi di scarico prodotte dai mezzi di trasporto per tragitti così lunghi, contribuendo ad aumentare i livelli di inquinamento ambientale complessivo.

L'acquisto del materiale finito dagli imprenditori Pordenonesi, con il trasporto dello stesso alle sedi in Provincia di Udine, determinerebbe costi del materiale che lo porrebbero fuori mercato.

Considerati tutti gli aspetti economici/ambientali, risulta pertanto improponibile che le Aziende Consorziato della Provincia di Udine si rechino in Provincia di Pordenone per rifornirsi degli inerti.

Ciò può accadere solo in situazioni di emergenza o nel caso di particolari e puntuali condizioni di rispetti contrattuali in carenza di materiale, ma non per una gestione normale delle attività.

Venendo alla posizione della nuova cava, che risulta adiacente ad una già esaurita e che non ha creato alcun problema in termini ambientali nel corso della coltivazione e del suo ripristino, (collaudo finale con esito positivo attuato dai competenti organi regionali), si ribadisce che la collocazione territoriale soddisfa le esigenze logistiche dei consorziati, e consente date le caratteristiche degli inerti estratti la produzione di prodotti certificabili per le opere, quali rilevati stradali, o le miscele necessarie nella composizione dei calcestruzzi e di conglomerati bituminosi.

In merito alle necessità di materiale estratto risulta necessario precisare che i dati presentati si riferiscono alle cubature commerciali richieste dal mercato, ma dal materiale scavato e utilizzabile per la vendita deve essere decurtato delle percentuali di scarto dovute da limi, argille e materiali organici, dello strato terroso superficiale (riutilizzato per il ripristino ambientale della cava una volta esaurita la coltivazione).

In merito alla presenza di impurità organiche, come ad es. legni e radici, si precisa inoltre la significativa differenza che sussiste tra il materiale grezzo proveniente dalle cave alluvionali e quello reperito dagli sghiaamenti di fiumi e torrenti.

Nel primo caso l'incidenza degli scarti per sabbie e limi risulta elevata (14-16 %c), ma il materiale è pulito da impurità organogene.

Nel secondo caso le parti fini sono dilavate con scarti pari solo al 4-6%, ma sono presenti impurità ed elementi carbonatici che limitano significativamente la possibilità di utilizzo delle ghiaie nella produzione di miscele di qualità certificate per calcestruzzi utilizzati per determinate opere edilizie.

Materiale estratto da	Materiale di scarto	Parte utilizzabile	Impurità
Cave alluvionali di pianura	14 – 16 %	86 – 84 %	Non presenti
Sghiaamenti di fiumi e torrenti	4 – 6 %	96 – 92 %	Ca. 2% Materiale organico

Si precisa inoltre che le percentuali sopra indicate si riferiscono esclusivamente al materiale scavato, e non contemplano tutte le volumetrie non utilizzabili per le parti di cava di cornice non scavabile che ovviamente incidono nell'ambito dei costi di acquisizione delle aree da assoggettare a tale destinazione.

Attualmente le volumetrie di materiale lordo lavorato dai soci del Consorzio risultano così distribuite:

Siti di approvvigionamento del materiale inerte	Riparto
Cave alluvionali di pianura, recupero e riciclo da scavi e demolizioni	20 %
Sghiaamenti di fiumi e torrenti	80 %

Da questo dato appare evidente come lo sghiaamento dei fiumi e dei torrenti risulti significativamente rilevante rispetto alle quantità prelevate dalle cave alluvionali di pianura ed attualmente risulti la fonte primaria della provenienza del materiale lavorato dai Consorziati.

Si precisa che proprio per quanto sopra indicato nella composizione del materiale, il citato rapporto 20% - 80% risulta non conforme alle esigenze del settore in termini di richieste di prodotti finiti, ma che attualmente data l'indisponibilità di cave Consortili di pianura alluvionale si è giunti a tali percentuali.

Un rapporto normale porterebbe a 40% a carico delle cave alluvionali di pianura, recupero e riciclo da scavi e demolizioni (si precisa che per questi ultimi risulta non quantificabile il dato percentuale, per l'esiguità e la sporadicità delle singole opere, per la difficoltà di programmazione temporale delle stesse e per la distribuzione tra i diversi soci delle attività di cantiere), e 60% con provenienza da sghiaamenti di fiumi e torrenti

Queste percentuali tengono conto della destinazione del prodotto finito che risulta diversa proprio per la composizione dei sedimenti e la presenza nei materiali fluviali delle parti organogene che non consentono, se non con costi di depurazione significativamente rilevanti, la realizzazione di prodotti certificabili.

La diversificazione delle produzioni risulta, proprio in questo particolare momento economico, una fonte di sopravvivenza delle aziende che sono inoltre fortemente vincolate negli sghiaamenti dall'andamento meteorologico, dai fermi faunistici e da precise normative idraulico – ambientali legate all'importanza ecologica dei corsi d'acqua.

Altro aspetto significativo è la possibilità di una operatività continua che permetta di ottimizzare l'utilizzo del personale e dei mezzi.

Si desidera inoltre sottolineare come, anche in proiezione futura, il riparto percentuale degli approvvigionamenti (Cave alluvionali 20% e Sghiaamenti di fiumi e torrenti, 80%) evidenzia l'estrema fragilità degli approvvigionamenti.

Il peso percentuale degli sghiaamenti sul totale del materiale lavorato è rilevante se si considera il condizionamento delle attività ed il conseguente fermo delle stesse causa: eventi climatici, periodi di nidificazione e sviluppo della prole avi faunistica, regolamenti e norme puntuali in ambiti oggetto di tutela sulle modalità di prelievo, come precedentemente ricordato.

In questi periodi infatti si ha il blocco delle attività lavorative e quindi delle maestranze impiegate nelle aziende.

E' proprio l'evidenza dell'attuale anomala condizione degli approvvigionamenti che determina la necessità di apertura di nuovi siti estrattivi (cave alluvionali), che possano consentire durante tutto il periodo dell'anno, quell'attività lavorativa ed estrattiva che risulta la base necessaria per la sopravvivenza delle aziende del settore.

I dati del sito ufficiale della Regione (IRDAT, rilevati dal sito il 30/03/2017), delineano una situazione che non risulta quella reale in quanto a seguito delle comunicazioni intercorse con il SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE DELLA FVG, si è venuti a conoscenza che i dati presenti sul citato sito non sono aggiornati."

Il Comune, pertanto, riporta la situazione delle cave di ghiaia attive in provincia di Udine con volumi di scavo ancora disponibili alla data dell'11 aprile 2017.

“Per la Provincia di Udine risulta che le cubature complessive autorizzate per la Provincia di Udine, sino al 2032 di m³ 1.701.994.

Questa disponibilità non risulta in ogni caso spalmabile negli anni di una potenziale pianificazione prevedibile, in quanto il sito di maggiore rilevanza esaurirà entro il 2018 la sua dotazione.

Il dato nel suo insieme risulta significativamente inferiore alle richieste indicate dal Consorzio Estrattori per la sola Provincia di Udine.

Si fa notare inoltre che i dati ufficiali si riferiscono a cave autorizzate a singole Società, che utilizzano e gestiscono per proprio conto il materiale estratto, spesso non rendendolo disponibile per altri utenti quindi anche ai Consorziati, se non a prezzo di mercato.”

Il Comune riporta altresì il prospetto con l'indicazione dei quantitativi delle future estrazioni autorizzate in provincia di Udine, da cui *“si evidenzia come nell’arco di 2 anni le autorizzazioni più significative si esauriranno, permanendo dal 2019 solo delle disponibilità annue di m³ 44.375 sino a aprile 2023 e di m³ 11.250 sino al 2032.”.*

Inoltre vengono riproposti i dati riassuntivi delle cave attive per estrazione di ghiaia in FVG con volumi di scavo ancora disponibili sino al 2032 suddivisi per Provincia:

- Udine	:	m ³ 1.701.994
- Gorizia	:	m ³ 474.645
- Pordenone	:	m ³ 7.199.384
- Trieste	:	non sono attualmente presenti cave per estrazione di ghiaie autorizzate
- Totale	:	m ³ 9.376.023.

Il Comune quindi *“evidenzia come vi sia una netta e significativa differenza di disponibilità di materiale estrattivo tra le Province, sottolineata anche da tempi autorizzativi molto diversi che superano il 2030.*

I dati forniti evidenziano inoltre come il calcolo della disponibilità media annua attuato attraverso la ripartizione della cubatura estrattiva per il numero di anni di autorizzazione risulti solo puramente teorico, in quanto le ditte presentano un vincolo solo per le volumetrie da estrarre e quindi hanno la possibilità di esaurire la dotazione di scavo, anche in tempi inferiori a quelli previsti.”

Viene sottolineato inoltre che, nella Provincia di Udine, l'attivazione della Cava Vidoni con i suoi mc 2.290.500 venduti autonomamente avrebbe coperto una quota di mercato, che viceversa si è riversata, come richiesta, sulle altre imprese di settore.

L'Amministrazione comunale aggiorna altresì le previsioni di consumo stimate per i prossimi anni per le sole ditte Consorziati, basandosi sui dati storici sino al 2016 espressi in migliaia di m³ / medi annui nei termini seguenti:

Dati storici

2011	2012	2013	2014	2015	2016
1.295	1.242	1.070	960	976	966

Dati previsionali

2017	2018	2019	2020
1.100	1.140	1.170	1.200

“I dati previsionali per i prossimi anni sopra ipotizzati (dal 2017) sono da ritenersi molto cautelativi, in quanto derivano dal possibile perdurare di un ridimensionamento delle richieste di mercato a seguito della congiuntura del settore edilizio, pari ad una diminuzione del 60 %, con un risultato medio di 1.200.000 mc/ annui. Tale riduzione del 60% risulta altamente critica per tutto il settore e fortemente prudentiale e non in linea con la potenziale ripresa economica da più parti ipotizzata anche se lenta.

Tuttavia si sottolinea che anche in questa ipotesi le quantità di 1,2 milioni di mc /anno, ripartite tra i 25 associati, determinano per socio, un consumo di circa mc 48.000/ annui, di materiale, quantità del tutto conforme alle singole richieste e assolutamente assorbibile dal mercato anche in un momento di congiuntura.

Il quadro presente e futuro sopra evidenziato si basa su dati stimati dei Consorziati, che a loro volta considerano lavori programmati e/o previsti, dei quali non sono producibili atti contrattuali in quanto, come gli esperti del settore sanno, tali accordi formali si perfezionano nell'imminenza dell'inizio dei lavori, se non addirittura dopo il loro avvio, il tutto condizionato dalle procedure burocratiche che molte volte non permette di stabilire una data certa d'avvio degli interventi.

Va da se, che la situazione presentata, tiene conto non solo del normale andamento di mercato, ma considera anche, in percentuale variabile, ma prudentiale, le previsioni degli investimenti che i Comuni, Province, Regione e Stato

presentano nella loro programmazione gestionale.”.

Il Comune provvede anche ad indicare gli attuali approvvigionamenti di materiali lavorati dagli associati al CEI FVG srl suddivisi in:

SGHIAIAMENTI 2017/ 2018

- Fiume Tagliamento	: mc 200.000
- Fiumi Cellina e Meduna	: mc 300.000
- Torrente Torre	: mc 150.000
- Totale	: mc 650.000

“Gli sghiaamenti sui fiumi da parte di altri Consorzio, dediti alla gestione delle estrazioni e manutenzione degli alvei, nei quali sono presenti anche alcuni consociati del Consorzio Estrazione Inerti FVG srl, sono autorizzati globalmente e la suddivisione tra gli associati avviene solo prima di iniziare le attività, ed è attuata in base alle esigenze del momento e secondo le quantità di volta in volta autorizzate.

Si ricorda che le autorizzazioni sono concesse per quantità fisse e definite e risultano in ogni caso periodiche (alcuni mesi, annue) e quindi con tutte le variabili inerenti il breve periodo.

Alla richieste autorizzative partecipano anche ditte che non c'entrano con il CEIFVG srl, e che sovente le richieste di autorizzazione sono maggiori di quelle che poi vengono effettivamente rilasciate.

CAVE ALLUVIONALI

- *Consorziali: attualmente il Consorzio ha esaurito i siti estrattivi a disposizione*
- *Private: il proprietario della cava generalmente estrae, lavora e commercializza direttamente il suo materiale estratto e quindi questa frazione allo stato grezzo non è disponibile*
- *Da recupero di demolizioni/scavi: le ditte non forniscono i dati in quanto non programmabili e derivanti da condizioni a breve termine. Si specifica inoltre che le volumetrie risultando legate al singolo intervento sono molto variabili per quantità e distribuzione temporale e di fatto non raggiungono entità significative. Attualmente molto spesso le demolizioni vengono direttamente utilizzate dalle ditte costruttrici attraverso la triturazione in sito ed il successivo utilizzo dei macinati per sottofondo di platee sull'area delle nuove edificazioni. Gli inerti di recupero non sono utilizzabili per la produzione di cementi.*
- *Depositi creati negli anni precedenti: i dati di carico e scarico risultano molto variabili nel tempo e non vengono conferiti al Consorzio, in quanto movimentazioni interne alle singole aziende. I quantitativi risultano in ogni caso afferenti alle dotazioni annuali di acquisizione. Si precisa che le singole aziende sono obbligate a dotarsi all'interno delle strutture di una quantità di materiale lavorato di riserva per non trovarsi scoperte nel caso di richieste a breve termine che, se non soddisfatte, porterebbero alla perdita del nuovo cliente.”.*

Il Comune, quindi, riassume attraverso la predisposizione di alcune tabelle, i dati e le considerazioni sin qui esposte, sottolineando inoltre che:

- L'attivazione della coltivazione della nuova cava in comune di Remanzacco, visti i tempi burocratici dell'iter della pratica, può prevedersi nella migliore delle ipotesi nel 2018
- L'assenza sul mercato delle volumetrie derivanti dalla Cava Vidoni, sia negli anni passati che per quelli ipotizzati futuri (scadenza 2020), con ben m^3 2.290.500 complessivi pari al 29,68% sulla cubatura complessiva autorizzata, determina la necessità di reperimento di materiale, in quanto le quantità commercializzate autonomamente dalla Ditta Vidoni verranno ridistribuite sulle restanti imprese. Si sottolinea che la ipotetica dotazione annua di m^3 245.500 di provenienza dalla cava Vidoni non attiva, rispetto alle esigenze medie annuali indicate dal Consorzio approssimate a m^3 1.200.000 annui, risulta pari a circa il 20% del totale
- Il volume medio delle ghiaie di previsione della nuova cava risulta pari a 130.000 mc / annui
- Il quantitativo di m^3 130.000 annui rispetto ai m^3 1.200.000 annui, risulta essere pari al 10,83 % e quindi non intacca minimamente le attività di sghiaamento, per gli anni successivi al 2019
- L'utilizzo delle cave nel Pordenonese con la lavorazione degli inerti presso le sedi in provincia di Udine, implementerebbe significativamente i costi del materiale e le emissioni di fumi di scarico prodotte dai mezzi di trasporto per tragitti così lunghi, contribuendo ad aumentare i livelli di inquinamento ambientale complessivo. L'acquisto del materiale finito dagli imprenditori Pordenonesi con il trasporto dello stesso alle sedi in Provincia di Udine determinerebbe costi del materiale che lo porrebbero fuori mercato. La posizione geografica del sito di Remanzacco risulta ridurre significativamente i costi legati alla logistica dei trasporti e della commercializzazione in Provincia di Udine. Anche le disponibilità di materiale provenienti dalla Provincia di Pordenone non sono in ogni caso significative come volumi ed andranno progressivamente a ridursi nei prossimi anni;
- L'ampliamento della Autostrada A4 assorbirà significative quantità di inerti, anche di pregio (calcestruzzi) in

Regione, sottraendo risorse dal mercato e quindi implementando le richieste per le altre attività.

Il Comune propone alcune considerazioni finali:

“In conclusione i dati evidenziano una situazione di criticità da parte delle imprese aderenti al Consorzio in quanto le cave autorizzate risultano di imprese non associate che autonomamente commercializzano il prodotto estratto, ed in ogni caso anche queste sono in breve tempo destinate ad esaurirsi. A fine 2019, le cave private autorizzate avranno esaurito la loro attività di coltivazione e quindi risulta fondamentale per i Consorziati attivare la cava di Remanzacco che potrà garantire di m³ 130.000 annui per la durata di sette anni.

I dati sopra riportati evidenziano la assoluta necessità di materiale proveniente da cava alluvionale per i prossimi anni. Inoltre la ripartizione negli anni e tra tutti gli associati del materiale lavorato del sito di Remanzacco risulta pertanto un fabbisogno essenziale del tutto collocabile sul mercato da parte degli aderenti al Consorzio.

Nel completare le considerazioni sull'utilità della cava, si precisa che la medesima si basa su consumi di mercato tendenziali e di previsione, e si basa su lavori in corso e su quanto previsto a livello privato, ma soprattutto a livello pubblico.

Nell'ottica di una basilare programmazione aziendale, in questo caso Consorziale, si ritiene che la cava prevista sia indispensabile per ottimizzare l'attività economico/produttiva.

D'altronde diversamente non si spiegherebbe l'insistenza del Consorzio medesimo ad investire nel progetto della sua realizzazione.”

Inoltre, con riferimento alla programmazione e all'aspetto economico dell'investimento del Consorzio, viene precisato che:

“Proprio il momento di congiuntura e le attuali condizioni economiche del settore dovrebbero indurre ad una riflessione sulla volontà di investire quasi 4 milioni di Euro da parte del Consorzio Cavatori, per l'apertura di una cava finalizzata al reperimento del materiale alluvionale in forma continua.

Nessun imprenditore investirebbe questo significativo importo economico, energie e tempo senza avere l'estrema necessità di garantirsi per un certo numero di anni il materiale estratto e pensare di potere chiudere l'operazione, rientrando delle somme spese.

Considerato che i consorziati non sono degli sprovveduti e gestiscono delle aziende presenti da molti anni in regione, ed in alcuni casi storiche, con la responsabilità anche delle maestranze alle loro dipendenze. Dubitare sulla buona fede e sulla superficialità del loro operato risulta quanto meno fuori luogo.

Ulteriore elemento che giustifica la scelta del Consorzio e che mette a riparo l'Amministrazione Pubblica dal buon esito del risultato finale, oltre per le garanzie di legge previste, è che l'operazione non ha fini speculativi, in quanto al compimento della coltivazione e del ripristino ambientale, l'area verrà ceduta gratuitamente all'Amministrazione Comunale, fugando ogni dubbio sulla sua futura destinazione”.

Oltre ai ragionamenti sui fabbisogni e sulla disponibilità di materiale inerte sin qui rappresentati, il Comune, al fine di dimostrare la sostenibilità del sito proposto all'apertura della cava, ha implementato la suddetta verifica anche in relazione all'analisi degli elementi più significativi che giustificano la localizzazione del sito stesso come pure allo studio della componente viabilistica e del traffico.

“- la localizzazione, cioè dimostrare che il sito proposto dalla Variante è il più idoneo all'apertura della cava necessaria al soddisfacimento del fabbisogno di cui sopra;

Elementi significativi di localizzazione rispetto ad altri siti presenti nel territorio comunale

- *I valori ecologico ambientali dei luoghi direttamente interessati dall'opera:*
 - Dalle indicazioni di Carta della Natura 2009 si desume che il Valore ecologico, la Sensibilità ecologica e la Fragilità ambientale presentano un livello classificato nel complesso “molto basso” (salvo una percentuale del 13.5% di “prati falciati e trattati con fertilizzanti” che presenta un valore ecologico classificato “alto”)
- *Vicinanza con sito D4 esaurito*
- *Adiacenza con zona industriale*
- *Adiacenza con rete viaria efficiente*
- *Assenza di opere di riordino fondiario del settore agricolo*
- *Assenza di reti irrigue ed investimenti infrastrutturali agro – fondiarie (viabilità interpodereale, parcelizzazione agraria)*
- *Bassi livelli di fertilità agronomica dei terreni*
- *Elevata porosità degli orizzonti superficiali con possibilità di lisciviazione di concimi e prodotti fitoiatrici.*
- *Irregolarità delle particelle colturali*
- *Desertificazione del paesaggio ad opera delle monocolture industriali a seminativo con estrema visibilità delle volumetrie industriali contigue.*
- *Basso livello di biodiversità delle componenti biotiche presenti sui terreni oggetto di intervento.*

– l'analisi viabilistica e del traffico, cioè appurare che il traffico aggiuntivo indotto dall'attività di escavazione risulti compatibile con la viabilità interessata dalla movimentazione dei materiali cavati.

Dagli atti depositati presso il Comune di Remanzacco (02 settembre 2016), è emerso che allo stato attuale non vi sono comunicazioni ufficiali da parte della Provincia / Regione sulla realizzazione della viabilità provinciale di collegamento tra la SP104 (Strada Provinciale di Salt) e la rotatoria tra la SP 96 (Strada Provinciale di Cerneglons) e la SP48 (Strada Provinciale di Prepotto).

Unico riferimento risulta essere la comunicazione che il 19/09/2012 la Regione ha trasmesso al Comune di Remanzacco il progetto definitivo dell'opera per una successiva convocazione della Commissione Regionale dei Lavori Pubblici, commissione che non è stata ancora convocata.

Tuttavia dato il completamento del sistema viabilistico con la rotatoria tra la SS54 (Udine – Cividale), la SP104 (Strada Provinciale di Salt) e la SP96 (Strada Provinciale di Cerneglons) nei pressi della nuova area commerciale/industriale, in Comune di Remanzacco a nord dell'area oggetto di intervento e della rotatoria tra la SP 96 (Strada Provinciale di Cerneglons) e la SP48 (Strada Provinciale di Prepotto) posta ad est della nuova zona D4, oltre alle problematiche ambientali e strutturali con l'interessamento di zone attualmente occupate da vegetazione ripariale legata al corso del T. Torre ed economiche connesse al sottopasso del ponte sul Torre e l'interessamento di ambiti con problematiche idrauliche, le indicazioni sulla possibilità di realizzazione dell'opera risultano non significative.”

.....

“La viabilità interessata dal traffico è riconducibile all'utilizzo di percorsi di grande comunicazione anche lungo aree industriali e commerciali e quindi non interessa centri abitati (ad esclusione, per una piccola percentuale, della S.S. 13 (direzione Codroipo) che risulta essere la principale e la più adeguata per raggiungere il pordenonese, già utilizzata da autocarri pesanti.

La stessa principale motivazione che ha portato all'individuazione dell'area di cava è stata fondata su specifici criteri tra i quali troviamo il collegamento con la viabilità principale e la baricentricità. Tali scelte permettono di minimizzare gli impatti legati al traffico e alle emissioni in atmosfera.

In uscita dalla cava si prevede il passaggio di circa 3-4 autocarri all'ora carichi in sola andata (=7-8 in andata e ritorno). Nell'intero arco della giornata pertanto si prevede un incremento di traffico pari a 29 autocarri carichi al giorno e altrettanti vuoti in ingresso (pari a 58 autocarri al giorno in andata/ritorno).

All'uscita dell'area di cava, già alla prima rotatoria, tale traffico si suddivide in due direzioni, determinando il passaggio di circa 1,5 autocarri all'ora carichi in direzione nord (il 39,07 %) e 2-2,5 autocarri all'ora carichi in direzione sud (dei quali 1-2 imbrocheranno l'autostrada al casello di Udine Sud).

Nei confronti della S.S. 54 (Udine-Remanzacco-Cividale) l'incremento del traffico dovuto dalla realizzazione della cava comporta un utilizzo della stessa per un tratto avente lunghezza pari a 100 metri (fino all'intersezione per Povoletto, in sinistra Torre) con un incremento pari a circa 2 autocarri all'ora in sola andata carichi (e quindi 4 autocarri all'ora in andata/ritorno); mentre per un ulteriore tratto della lunghezza pari a 1300 m (fino a Via Tolmino, in Comune di Udine) l'incremento medio è di circa 1 autocarro carico ogni tre ore (2 ogni 3 ore in andata/ritorno).

Si conclude che l'incremento di traffico dovuto alla realizzazione della cava risulta trascurabile e pienamente assorbibile dalla viabilità attuale, ben strutturata per sopportare la significativa presenza della zona artigianale, industriale e commerciale.

Adeguatezza della viabilità utilizzata

La viabilità studiata e interessata dal traffico degli autocarri per il trasporto dei materiali estratti verso gli impianti di lavorazione risulta essere adeguata sia per quanto riguarda la rete viaria a scala locale (rappresentata dalla strada Oselin S.P. 48) sia per quella extracomunale, ad esclusione della strada di accesso alla cava che potrà essere oggetto di sistemazione e costante manutenzione durante la fase di costruzione della cava: la lunghezza di tale tratto corrisponde a circa 500 m. di strada bianca (mentre un tratto pari a circa 200 m dalla rotatoria risulta già asfaltata). Al fine di minimizzare gli impatti legati alla produzione di polveri si potrebbe prevedere l'asfaltatura e la pulizia periodica mediante apposita macchina aspiratrice/spazzatrice della polvere presente. Una ulteriore misura mitigativa concretamente realizzabile risulta la bagnatura della strada in corrispondenza di prolungati periodi siccitosi e la limitazione della velocità dei mezzi in entrata/uscita.

Le rimanenti viabilità interessate risultano perfettamente adeguate al passaggio e all'assorbimento del modesto carico di traffico generato dalla realizzazione della cava, soprattutto per quanto riguarda la viabilità lungo la zona industriale di Remanzacco e Povoletto (SP. 104).

Misure mitigative possibili

Una misura di mitigazione potrebbe essere l'utilizzo di autocarri con volume trasportabile maggiore (autocarri formati da motrice + rimorchio a 4-5 assi aventi volume trasportabile 18-20 mc), comportando una sensibile diminuzione del traffico.

Dati e analisi del traffico – ANAS S.S. n. 54”

Il Comune ha riportato in forma schematica i dati rilevati da ANAS S.p.A. riguardanti il traffico lungo la S.S. 54 Udine-Cividale in Comune di Remanzacco.

“Dall’osservazione dei valori medi del traffico attuale, rilevato da ANAS S.p.A., dei soli mezzi pesanti,”“risulta chiaro che il traffico in andata/ritorno è pari a 331 (166+165 flusso ascendente + flusso discendente) nel primo trimestre, e pari a 339 (171+168 flusso ascendente + flusso discendente) nel secondo trimestre, con una media pari a 335. Tali valori riguardano solamente il traffico medio dalle ore 06.00 alle ore 20.00.

Ora, in via cautelativa, considerando la situazione più svantaggiata che non prevede l’utilizzo dei mezzi a maggior capacità per raggiungere l’impianto “g” Gesteco, l’incremento del traffico dall’uscita della cava in direzione nord, cioè verso e lungo la SS n.54, corrisponde a 23 autocarri al giorno in andata/ritorno (= 39,07% di 58 (29+29) autocarri al giorno).

L’incremento nei confronti del traffico complessivo (veicoli leggeri + veicoli pesanti), risulta pari allo 0,17% (=23/13087) considerando il dato del primo trimestre e pari allo 0,17% (=23/13305) nel secondo trimestre. In riferimento al solo traffico pesante, l’incremento del traffico giornaliero risulta pari a circa il 5%. Questo incremento è comunque da rapportare con il flusso di veicoli complessivo che come detto è pari a 13087 veicoli. L’attuale flusso di veicoli pesanti, infatti, rispetto al traffico complessivo (di tutti i veicoli) incide pari al 2,7%.

Valutando invece l’effetto del traffico nell’orario orari di punta (dai dati ANAS si rileva che nell’orario di punta nel primo trimestre il valore dei veicoli/ora è stato di 1364, mentre nel secondo trimestre è stato di 1459), si può determinare l’incremento dovuto alla realizzazione della cava: $8 / 1459 = 0,5\%$.

Nell’ipotesi, invece, dell’utilizzo di veicoli a maggior capacità (18-20 mc) per raggiunger l’impianto “g”, allora gli incrementi percentuali risulterebbero decisamente inferiori.

In conclusione, dall’analisi degli incrementi di traffico soprariportati, si può affermare le gli incrementi di traffico dovuti alla realizzazione della cava non risultano significativi, e il valore massimo percentuale risulta pari allo 0,17%.”.

Verifica superamento riserva

Si ricorda che il contenuto della presente riserva è essenzialmente indirizzato a implementare le verifiche sulla sostenibilità del sito proposto dal Comune per l’apertura della nuova cava attraverso un’analisi più approfondita della provenienza sia della percentuale di materiale che può essere reperita dalle cave attive nella zona di competenza del Consorzio, sia della percentuale di inerti che può essere rinvenuta da altre situazioni di prelievo esistenti o previste (sghiaiamiento in fiumi o torrenti o mediante utilizzo di terre e rocce da scavo). Un tanto con il fine di poter dimostrare che il materiale ricavato dall’apertura della nuova cava, depurato dalle percentuali sopra indicate, risulta ancora indispensabile per il soddisfacimento delle richieste di inerti ad utilizzo del Consorzio stesso.

Ciò posto, si fa presente che l’Amministrazione comunale, in ottemperanza alle osservazioni espresse nella succitata riserva regionale, ha provveduto ad implementare le verifiche preordinate a giustificare la previsione di una nuova cava di inerti nel sito proposta dalla presente Variante nei termini seguenti:

- viene indicato, sul totale degli inerti lavorati dai Soci del Consorzio, l’attuale rapporto percentuale che sussiste tra il materiale proveniente da “cave alluvionali di pianura e dal recupero-riciclo di scavi-demolizioni” (pari a circa il 20%) e quello proveniente da “sghiaiamiento di fiumi e torrenti” (pari a circa l’80%)
- viene affermato che l’entità di materiale derivante dal “recupero-riciclo di scavi-demolizioni” risulta difficilmente valutabile ed è comunque modesta rispetto ai quantitativi ricavabili dalle altre due metodologie di approvvigionamento (“cave attive” e “sghiaiamiento”)
- viene evidenziato che il reperimento della totalità del materiale necessario a soddisfare le richieste del Consorzio utilizzando unicamente gli sghiaiamiento dai fiumi e dai torrenti risulta realisticamente inattuabile poiché detto materiale presenta impurità che ne limitano la possibilità di utilizzo nella produzione di miscele di qualità certificate per i calcestruzzi
- viene sottolineato che deve esser preso in considerazione anche il fermo delle attività di sghiaiamiento a causa di eventi climatici, periodi di nidificazione e sviluppo della prole avi-faunistica nonché a seguito di disposizioni regolamentari e normative specifiche sulle modalità di prelievo in ambiti oggetto di particolari forme di tutela
- viene rilevato che un rapporto normale di approvvigionamento del materiale inerte porterebbe ad una percentuale pari a circa il 40% derivante da cave alluvionali di pianura e ad una percentuale pari a circa il 60% proveniente da sghiaiamiento di fiumi e torrenti, con l’evidente conseguenza che una percentuale significativa (quantomeno pari al 30% - 40%) del fabbisogno di metri cubi di ghiaia delle Ditte consorziate dovrebbe comunque derivare dal reperimento in cava
- viene pure riportata la situazione aggiornata delle cave di ghiaia attive sul territorio della Provincia di Udine, con la relativa quantificazione dei volumi di scavo ancora disponibili
- vengono, a tal fine, rappresentati anche i volumi di scavo ancora disponibili sui territori delle Province di

Gorizia e di Pordenone con la precisazione che il reperimento del materiale nelle cave presenti nel "Pordenonese" (dove sussiste la maggior disponibilità) determinerebbe costi maggiori dovuti al trasporto che porterebbero il prezzo del prodotto fuori mercato, oltre ad aumentare sia l'inquinamento atmosferico, che il traffico veicolare

- vengono, infine, indicati anche i volumi provenienti dagli sghiaamenti attuati in Regione.

Pur condividendo, in linea generale, l'approccio metodologico messo a punto dalla Variante per sostenere in maniera più approfondita la previsione della nuova cava di inerti, si fa presente che proprio in ragione della rilevanza che assume l'attendibilità dei dati su cui il Comune ha incentrato i ragionamenti svolti ai fini del superamento della presente riserva, questo Servizio, con nota prot. n. 78759 del 21 luglio 2017, ha chiesto al Servizio geologico regionale, competente in materia di attività estrattive, se ritenga di poter confermare quanto rappresentato dal Comune stesso in ordine alla situazione delle cave attive e alle altre situazioni di prelievo esistenti o previste in Regione (quali materiali da scavo e di sghiaamenti attuati).

Il Servizio geologico, con nota prot. n. 34315 del 7 agosto 2017, in riferimento alla richiesta suddetta ha espresso quanto segue:

"Con riferimento ad attività che prevedono quotidiani scavi, quindi difficilmente quantificabili allo stato di fatto in tempo reale, si ritiene che trova significato il dato dei volumi autorizzati complessivamente, già riportati nel Documento fornito dal Comune. Si evidenzia, quale importante variazione nel 2016, la decadenza della più voluminosa autorizzazione di cava di ghiaia in Regione, a favore dell'impresa Vidoni ma mai avviata, per 2 milioni di mc circa.

Nella medesima annualità, non sono state autorizzate nuove cave di ghiaia, ma solo rinnovi, proroghe o varianti."

Mentre, in relazione ai materiali da scavo e agli sghiaamenti attuati in Regione, il Servizio stesso asserisce che: *"non ha competenza per l'estrazione di inerti da fiumi e torrenti (LR 11/2015), né sulle terre e rocce da scavo (D.Lgs. 152/2006), neppure con dati statistici;"*.

Con la suddetta nota, quindi, vengono da un lato avvalorati (seppur non potendo quantificarli in tempo reale) i volumi di materiale cavato autorizzati complessivamente così come riportati dal Comune negli elaborati approvati, mentre, dall'altro, viene evidenziata la non competenza in merito all'estrazione di inerti da fiumi e torrenti e nei confronti dei quantitativi di materiale derivante da terre e rocce da scavo rilevando, quindi, l'assenza in capo al Servizio stesso di dati inerenti a detta richiesta (assenza, peraltro, già evidenziata dal Comune nel *"Documento di superamento delle riserve regionali vincolanti"* a seguito dei precedenti contatti verbali del Comune stesso con il Servizio difesa del suolo e con il Servizio geologico medesimo).

Constatata la non disponibilità dei dati richiesti in relazione ai materiali da scavo e agli sghiaamenti e considerato comunque che, come asserito in precedenza, una percentuale quantomeno pari al 30% del fabbisogno di metri cubi di ghiaia delle Ditte consorziate dovrebbe, in ogni caso, derivare dal reperimento in cava, si ritiene di poter obiettivamente prescindere dalla puntuale verifica dell'accuratezza dei quantitativi di materiali derivanti da scavo e da sghiaamenti assumendo, quindi, a riferimento quelli specificati dal Comune (pari a circa 650.000 mc).

Richiamando, ora, i dati previsionali di fabbisogno annuo forniti dal Comune (pari a circa 1.100.000 mc/annui nel 2017 sino ad arrivare a circa 1.200.000 mc/annui nel 2020) ed estrapolando quindi la percentuale che per le motivazioni suddette dovrebbe derivare dall'approvvigionamento in cava (pari a circa il 30%), si può desumere un valore presunto di circa 300.000 mc/annui di fabbisogno.

Esaminando, altresì, il prospetto fornito dal Comune stesso con l'indicazione dei quantitativi delle future estrazioni autorizzate in Provincia di Udine si evidenzia come, a fronte di un fabbisogno di circa 300.000 mc/annui di materiale da cava, nell'arco dei prossimi due anni le autorizzazioni più significative si esauriranno (ad es. la Cava Tamburlini) permanendo, dal 2019, solo delle disponibilità annue pari a circa mc 44.375 sino al 2023 e pari a circa mc 11.250 sino al 2032.

Pertanto, alla luce dell'insieme delle argomentazioni precedentemente svolte, si ritengono condivisibili le conclusioni finali del Comune ossia che a fine 2019, le cave private autorizzate ridurranno sensibilmente la loro attività di coltivazione (rimanendo una potenzialità annua di circa mc 45.000 sino al 2023) e quindi risulta fondamentale per i Consorziati attivare la cava di Remanzacco che potrà garantire mc 130.000 annui per la durata di sette anni (rispetto ai 300.000 mc/annui di fabbisogno teorico da cava).

Conseguentemente a seguito delle motivazioni rappresentate dal Comune nel *"Documento di superamento delle riserve regionali vincolanti"* ed alle deduzioni sin qui esposte, si ritiene superata la **Riserva n. 2a** fermo restando, comunque, quanto sostenuto anche dal Servizio geologico nella summenzionata nota prot. n. 34315 del 7 agosto

2017, ossia che:

- la presente Variante n. 31 bis del comune di Remanzacco deve essere definita come il “primo atto” di un procedimento amministrativo più esteso preordinato all’ottenimento della eventuale autorizzazione all’attività estrattiva ai sensi delle norme di settore
- il progetto di coltivazione della cava dovrà essere anche sottoposto a procedimento di VIA ed ottenere il relativo provvedimento espresso e motivato, a seguito della verifica ad assoggettabilità manifestata con Decreto 2137/SCR/1488 dd. 17 ottobre 2016
- a prescindere dall’esecutività della presente Variante urbanistica, nelle more dell’assunzione di efficacia del PRAE trovano applicazione i commi 1, 3 e 4 dell’articolo 37 della L.R. 12/2016
- sempre a prescindere dall’esecutività della presente Variante, successivamente all’assunzione di efficacia del PRAE le eventuali autorizzazioni per l’esercizio di nuove attività estrattive, ad eccezione di quelle disposte nei commi 3 e 4 dell’articolo 37 della L.R. 12/2016 suddetta, dovranno conformarsi alle disposizioni ed ai criteri previsti nel Piano di settore stesso.

Contenuto Riserva n. 2b

“In relazione all’analisi viabilistica e del traffico si richiama innanzitutto la relazione sulla “Viabilità e traffico indotto dall’attuazione del progetto” redatta ai fini del parere di cui all’art. 166 della L.R. 26/2012 rilasciato dal Servizio infrastrutture di trasporto e comunicazione con nota prot. n. 19369 di data 14 luglio 2015 e citato in premessa, parere che ha tenuto in considerazione anche la decisione della Giunta Regionale, assunta con delibera n. 1918 del 17 ottobre 2014, di modificare l’oggetto della delegazione amministrativa relativa al completamento della Circonvallazione nord-est di Udine, dando priorità alla realizzazione degli interventi per la risoluzione delle criticità comprese nella direttrice della circonvallazione stessa, ed individuando un’alternativa di tracciato che sia in armonia con le indicazioni del PAI dell’Isonzo.

A seguito delle risultanze della relazione di cui sopra, il parere del Servizio suddetto conclude che: “la Variante n. 31 al PRGC non contrasta con le previsioni del Piano delle Infrastrutture, della mobilità delle merci e della logistica e per quanto esposto si dichiara che nulla osta alle determinazioni di Codesto Comune previste dalla suddetta variante.”.

Tale parere, come già evidenziato in premessa, è stato ritenuto valido anche in riferimento alla Variante n. 31 bis in quanto i livelli di traffico indotto dalla nuova zona D4 risultano minori rispetto a quelli previsti in precedenza (Variante n. 31).

Detto ciò, va comunque rilevato che il succitato parere prende in esame la sola viabilità di interesse regionale, così come definita dal Piano delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica, non esprimendo alcuna valutazione in merito alla compatibilità della restante rete viabilistica con il traffico indotto dall’apertura della cava.

Posto che la compatibilità viabilistica deve esser accertata in relazione a tutta la rete stradale interessata dal traffico indotto, si rileva che la Relazione in parola nulla dice su dimensioni e capacità dei tratti di viabilità “non di interesse regionale” al fine di accertarne l’adeguatezza.

Solamente negli elaborati di VAS (Rapporto ambientale) viene genericamente asserito che le “viabilità interessate risultano perfettamente adeguate al passaggio ed all’assorbimento del modesto carico di traffico generato dalla realizzazione della cava”, senza per altro fornire alcun dato su dimensioni e capacità dei tratti di strada interessati (condizione da verificare accuratamente, soprattutto nella previsione di attraversamento dei centri abitati).

Si ritiene pertanto indispensabile integrare le valutazioni ivi proposte per poter dimostrare se il traffico indotto risulti effettivamente assorbibile dalla viabilità attuale (così come esplicitato nelle considerazioni conclusive dalla suddetta relazione sulla “Viabilità e traffico indotto dall’attuazione del progetto”).

Si evidenzia, altresì, che nell’analisi svolta dalla Variante nei confronti dei percorsi “origine – destinazione” dei mezzi di trasporto è possibile riscontrare una “non conformità” tra quanto indicato dalla fig. 1 e quanto riportato dalla planimetria allegata alla Relazione relativamente al percorso “Cava – S.R. 56”: infatti la fig. 1 prevede l’attraversamento dell’abitato di Pradamano, mentre la planimetria allegata indica un percorso attraverso il guado e la nuova viabilità “Premariacco – Buttrio” (percorso per altro citato solo come alternativa negli elaborati di VAS).

Si ritiene pertanto necessario che il Comune integri la Relazione suddetta con una verifica più approfondita della compatibilità di tutta la viabilità interessata dal traffico indotto dall’attuazione del progetto di cava, definendo univocamente i percorsi “origine – destinazione” ottimali per il trasporto del materiale.

Nella individuazione dei tracciati stradali suddetti si dovrà infatti porre particolare attenzione anche all’adeguatezza della rete viaria locale a supportare il traffico di mezzi pesanti, soprattutto nell’eventualità che i suddetti tracciati prevedano l’attraversamento di centri abitati.

A tal fine si solleva una riserva vincolante (Riserva n. 2b)."

Pronuncia comunale

"La viabilità prevista per il conferimento degli inerti scavati verso gli impianti componenti del Consorzio Estrazione Inerti FVG," "risulta adeguata a supportare il traffico di mezzi pesanti e non interessa l'attraversamento di centri abitati ad esclusione della viabilità SS 13 (direzione Codroipo) che risulta essere la principale e la più adeguata per raggiungere il pordenonese e che è già praticata da autocarri pesanti.

Infatti la viabilità si snoda principalmente attraverso la seguente viabilità di "grande" comunicazione, in ordine dalla cava verso le destinazioni più lontane:

- SP 48 strada Oselin
- SP 96 – Via Giuseppe Mazzini (a nord dell'abitato di Pradamano) – Via Cussignacco (fino ad arrivare alla rotatoria di Paparotti) – poi SS 56 verso S.Giovanni-Manzano oppure imbocco della tangenziale sud-est di Udine.
- verso nord, dopo la SP 48 strada Oselin, SS 54 e poi verso nord con la SP 104 (Via Salt) e quindi la Tangenziale Est.
- Autostrada A23 e/o tangenziale Est di Udine.
- S.S. 13 in direzione Codroipo per una piccola percentuale di conferimento delle ghiaie.

In particolare verso sud, area abbastanza delicata in quanto vi insistono diversi abitati, il percorso viabilistico previsto si snoda principalmente lungo la strada che da Via Giuseppe Mazzini a nord di Pradamano porta, attraverso Via Cussignacco, alla rotatoria di Paparotti, quindi non interessando in alcun modo gli abitati (Cerneglons, Pradamano). In alternativa (in concomitanza con i periodi di asciutta del torrente Malina) potrà essere utilizzata la viabilità che dalla SP 96, a sud di Cerneglons e a nord di Pradamano, porta al guado del Malina e quindi prendere verso sud attraverso la nuova strada che porta alla SS 56 poco prima del ponte sul Torre.

I percorsi previsti sono quindi stati modificati rispetto a quelli inseriti negli elaborati adottati."

Verifica superamento riserva

L'Amministrazione comunale, valutando anche quanto già espresso nelle controdeduzioni alla riserva n. 2a, ha provveduto a verificare la compatibilità della viabilità interessata dal traffico indotto dall'attuazione del progetto di cava, dimostrando l'adeguatezza della rete viaria locale a supportare il traffico di mezzi pesanti; ha altresì escluso, rispetto alle previsioni della Variante adottata, che i suddetti tracciati prevedano l'attraversamento di centri abitati (in particolare il centro di Pradamano).

Ne consegue che la **riserva n. 2b** può ritenersi superata.

Contenuto Riserva n. 3

"La Variante infine provvede ad inserire le disposizioni normative relative alla zona D4 riproponendo, aggiornandole, le indicazioni stabilite dal PRGC antecedente alla variante n. 28, variante che ha stralciato la previsione di zona D4 a seguito dell'esaurimento della precedente cava.

Al riguardo si ritiene necessario formulare le seguenti osservazioni in relazione alla modifica introdotta alle Norme di attuazione:

- Si evidenzia che la disposizione di cui all'art. 15.4 lett. c) "E' fatto divieto di: esercitare nuove attività estrattive in area di falda acquifera ai sensi dell'art. 1, co. 1 quater della L.R. 35/86", anche se recepimento della prescrizione del parere geologico rilasciato a suo tempo sulla Variante n. 31, dovrebbe necessariamente essere aggiornata alla nuova L.R. n. 12/2016.
- Si ritiene altresì necessario esplicitare i riferimenti legislativi per il rilascio dell'Autorizzazione regionale alla coltivazione della cava (indicata tra le procedure di attuazione alla lett. e), co. 1 dell'art. 15.4); tale Autorizzazione dovrà esser rilasciata ai sensi della L.R. n. 12/2016 o, nell'eventualità di applicazione delle norme transitorie di cui all'art. 37 della stessa L.R. n. 12/2016, ai sensi delle norme previgenti (L.R. n. 35/1986 e s.m.i. e del relativo Regolamento di attuazione D.P.Reg n. 02/Pres. dell'11 gennaio 2013).

Alla luce di quanto sopra esposto, si ritiene necessario sollevare una riserva vincolante (Riserva n. 3) affinché il Comune provveda a modificare le Norme di attuazione del PRGC recependo quanto riportato nelle suddette osservazioni."

Pronuncia comunale

"Con riferimento alla Riserva n. 3 viene integrato l'ALLEGATO n. 3 NORME di ATTUAZIONE, con le seguenti parti:

Normativa ZONE D4

Art. 15 - ZONA OMOGENEA D (ex Art.10 precedente P.R.G.C.)

La zona D si articola nelle sottozone D2, D3.1, D3.2, D4.

Art. 15.4 ZONA D4 (ex 10.5 precedente P.R.G.C.)

La zona D4 corrisponde alle aree di territorio comunale che si prestano, per la loro accertata potenzialità, alla coltivazione come cave di inerti, **così come previsto dalla Legge regionale 15 luglio 2016, n. 12 - Disciplina organica delle attività estrattive.**

...omissis...

e) Procedure di attuazione

1. Autorizzazione regionale alla coltivazione di cava, subordinata alla stipula di una convenzione tra i privati richiedenti ed il Comune, **ai sensi della L.R. 12/2016 o, nell'eventualità di applicazione delle norme transitorie di cui all'art. 37 della medesima L.R. 12/2016, ai sensi delle norme previgenti (L.R. 35/1986 e ss.mm.ii. e relativo Regolamento di attuazione D.P.Reg. 02/Pres. dell'11 gennaio 2013).**
2. Approvazione di un P.A.C. di iniziativa privata esteso a tutto il comparto individuato sulla zonizzazione **entro cui vengano puntualmente esplicitati il programma di ripristino ambientale e di successiva manutenzione del verde a destinazione pubblica, nonché degli impegni posti a garanzia economica della qualità ambientale ed ecologica del recupero stesso.**
3. Permesso a costruire per la realizzazione dei manufatti di servizio e delle infrastrutture.”.

Verifica superamento riserva

L'Amministrazione comunale nel “Documento per il superamento delle riserve regionali vincolanti” ha integrato opportunamente quanto richiesto al secondo punto della riserva; non ha invece ottemperando a quanto indicato al primo punto della riserva stessa.

Va comunque evidenziato che, se si esamina il fascicolo Norme di attuazione (approvato dalla medesima deliberazione consiliare n. 21/2017), la richiesta espressa al primo punto della riserva risulta puntualmente recepita all'art. 15.4 lett. c): “E' fatto divieto di: - esercitare nuove attività estrattive in aree di falda acquifera ai sensi dell'art. 11 della L.R. 12/2016.”.

Presumendo che la volontà del Consiglio comunale risulti comunque quella di ottemperare alle richieste della presente riserva e che la mancata riproposizione della suddetta integrazione nel fascicolo “Documento per il superamento delle riserve regionali vincolanti” sia frutto di un mero errore materiale, si può ritenere la **Riserva n. 3** superata solamente rendendo del tutto palese detta volontà attraverso l'introduzione, anche nel fascicolo “Documento per il superamento delle riserve regionali vincolanti”, di quanto riportato all'art. 15.4 lett. c) delle Norme di attuazione: “E' fatto divieto di: - esercitare nuove attività estrattive in aree di falda acquifera ai sensi dell'art. 11 della L.R. 12/2016.”.

Va inoltre rilevato che l'introduzione nelle Norme di attuazione della dicitura “così come previsto dalla Legge regionale 15 luglio 2016, n. 12 - Disciplina organica delle attività estrattive.” non fa riferimento né alla presente riserva, né all'elaborato “Consultazione VAS e Pareri” inerente la procedura di VAS e neppure all'accoglimento di osservazioni ed opposizioni verso la presente Variante; conseguentemente detta modifica, non derivando da una palese espressione di volontà da parte del Consiglio comunale, deve ritenersi stralciata sia dal “Documento per il superamento delle riserve regionali vincolanti”, sia dalle “Norme di attuazione”.

Si evidenzia, altresì, che nel fascicolo “Norme di attuazione”, all'articolo 15.4 Zona D4, lettera b), Obiettivi di piano risulta modificato il seguente periodo:

“Il P.R.G.C. si propone di consentire l'avvio di attività estrattive di inerti, ma con l'obbligo, alla fine dell'attività stessa, del ripristino ambientale, per sub lotti esecutivi, dell'area scavata e dei terreni interessati, ai sensi della L.R. 12/2016.”

ed introdotto il seguente comma:

“Al termine delle operazioni di coltivazione dell'area estrattiva e del prescritto ripristino ambientale, l'area, che diventerà di proprietà comunale, rientrerà nuovamente all'interno del SISTEMA AMBIENTALE, rafforzando in forma significativa e duratura la presenza di una copertura vegetale prativa, arborea – arbustiva consolidata, implementando la zona di decelerazione ambientale a protezione dell'A.R.I.A. e dell'adiacente Parco del Torre e del Malina.”.

Tali modifiche non fanno riferimento né alla presente riserva, né all'elaborato “Consultazione VAS e Pareri” inerente la procedura di VAS e neppure all'accoglimento di osservazioni ed opposizioni verso la presente Variante; conseguentemente dette modifiche, non derivando da una palese espressione di volontà da parte del Consiglio comunale, devono ritenersi stralciate, ripristinando le disposizioni normative così come adottate.

Relativamente, infine, alle altre modifiche sopra evidenziate in grassetto, ancorché non attinenti alle tematiche inerenti la riserva in esame, si da atto che le stesse risultano introdotte, congiuntamente ad altre variazioni, a seguito del procedimento di VAS.

Verifica superamento rilievo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia

Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, con nota n. 1686 di data 25 agosto 2016 integrata dalla nota n. 5229 di data 20 ottobre 2016, ha espresso, per quanto di competenza archeologica, in ordine alle previsioni della Variante n. 31bis:

"parere favorevole alle seguenti condizioni:

tutti i lavori che prevedono escavazioni del sottosuolo dovranno essere sottoposti a sorveglianza archeologica da parte di personale specializzato in considerazione dell'alto gradiente di rischio archeologico connesso all'intervento. Qualsiasi intervento di scavo dovrà dunque essere concordato con questo Istituto."

Con delibera n. 2057 del 4 novembre 2016 la Giunta regionale ha formulato una riserva vincolante in conseguenza del rilievo espresso nel tredicesimo paragrafo della nota n. 5229 di data 20 ottobre 2016.

Il comune di Remanzacco in sede di approvazione della Variante, pur non argomentando nel merito il parere della Soprintendenza, ha comunque introdotto la prescrizione suddetta.

Ne consegue che il rilievo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, risulta superato.

Verifica delle opposizioni/osservazioni

Si evidenzia che, a seguito del deposito degli atti ed elaborati della Variante, non sono state presentate osservazioni ed opposizioni.

Tutto ciò premesso e considerato,

ESPRIME IL PARERE

che, in base a quanto evidenziato nei precedenti paragrafi "Valutazione Ambientale Strategica (VAS)", "Verifica superamento riserve", "Verifica superamento rilievo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia" e "Verifica delle opposizioni/osservazioni", la Variante n. 31 bis al Piano regolatore generale comunale del comune di Remanzacco, approvata con deliberazione del Consiglio comunale n. 21 del 19 aprile 2017, sia meritevole di conferma di esecutività, ai sensi dell'art. 63, co. 1, della L.R. n. 5/2007 e s.m.i. e dell'art. 32, co. 9, della L.R. n. 52/1991, con l'introduzione delle seguenti modifiche:

- nel fascicolo "**Documento per il superamento delle riserve regionali vincolanti**":
 - a pagina 10 dopo le parole "*Le strategie sono perseguibili attraverso.*" è introdotta la lettera: "*a) la variante di trasferimento dovrà rispettare le disposizioni della succitata L.R. 12/2016;*" e sono rielencate, di conseguenza, le altre strategie proposte;
 - a pagina 11 sono stralciate le seguenti strategie:
 - "k) la salvaguardia delle aree contermini,*
 - l) il pieno rispetto del cronoprogramma della coltivazione dell'area con l'apertura dei lotti/sub lotti successivi solo a ripristino ambientale concluso delle aree ormai esaurite;*
 - m) tutti i lavori che prevedono escavazioni del sottosuolo dovranno essere sottoposti a sorveglianza archeologica da parte di personale specializzato in considerazione dell'alto gradiente di rischio archeologico connesso all'intervento. Qualsiasi intervento di scavo dovrà essere concordato con la Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia – Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo."*;
 - a pagina 45, all'articolo 15.4, è stralciato il seguente periodo: "*così come previsto dalla Legge regionale 15 luglio 2016, n. 12 - Disciplina organica delle attività estrattive.*";
 - a pagina 45, all'articolo 15.4, dopo le parole "... omissis ...:" sono introdotti i seguenti paragrafi
 - "c) Destinazioni d'uso e interventi ammessi**
 - ... omissis ...
 - E' fatto divieto di:*
 - *esercitare nuove attività estrattive in aree di falda acquifera ai sensi dell'art. 11 della L.R. 12/2016.*

...omissis...";

- nel fascicolo "**Piano struttura**":
 - a pagina 19 sono stralciati i seguenti obiettivi:
 - *il rispetto di quanto previsto dalla Legge regionale 15 luglio 2016, n. 12 - Disciplina organica delle attività estrattive.*
 - *la realizzazione, su tutto il perimetro dell'area D4, di quinte vegetali arboreo arbustive con specie vegetali tipiche dei luoghi, a cornice all'area D4, della profondità minima di 10 m. finalizzate alla ricostituzione di corridoi ecologici anche all'interno delle aree agricole, attualmente denudate dalle ricomposizioni particellari fondiari.*
 - *sul lato della zona D4 a confine con il Parco del Torre e del Malina e verso eventuali abitazioni/nuclei abitativi si dovrà realizzare una recinzione, con funzione di barriera acustica, la cui altezza e caratteristiche fonoassorbenti andranno calcolate, a seguito dello Studio di Impatto Acustico, per mantenere il clima acustico nei limiti previsti dalla normativa e dal Piano Comunale di Classificazione Acustica.*
 - *salvaguardia del valore archeologico del territorio.*";
 - a pagina 20 e 21 sono stralciate le seguenti strategie:
 - l) la salvaguardia delle aree contermini,*
 - m) il pieno rispetto del cronoprogramma della coltivazione dell'area con l'apertura dei lotti/sub lotti successivi a ripristino ambientale delle aree esaurite, in conformità a quanto previsto dalla L.R. 162/2016;*
 - n) tutti i lavori che prevedono escavazioni del sottosuolo dovranno essere sottoposti a sorveglianza archeologica da parte di personale specializzato in considerazione dell'alto gradiente di rischio archeologico connesso all'intervento. Qualsiasi intervento di scavo dovrà essere concordato con la Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia – Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.*";
- nel fascicolo "**Norme di attuazione**":
 - a pagina 3, all'articolo 15.4 Zona D4, lettera a) Caratteristiche generali, è stralciato il seguente periodo:

"così come previsto dalla Legge regionale 15 luglio 2016, n. 12 - Disciplina organica delle attività estrattive.";
 - a pagina 3, all'articolo 15.4 Zona D4, lettera b) Obiettivi di piano, sono stralciati i seguenti commi:

"Il P.R.G.C. si propone di consentire l'avvio di attività estrattive di inerti, ma con l'obbligo, alla fine dell'attività stessa, del ripristino ambientale, per sub lotti esecutivi, dell'area scavata e dei terreni interessati, ai sensi della L.R. 12/2016.

Al termine delle operazioni di coltivazione dell'area estrattiva e del prescritto ripristino ambientale, l'area, che diventerà di proprietà comunale, rientrerà nuovamente all'interno del SISTEMA AMBIENTALE, rafforzando in forma significativa e duratura la presenza di una copertura vegetale prativa, arboreo – arbustiva consolidata, implementando la zona di decelerazione ambientale a protezione dell'A.R.I.A. e dell'adiacente Parco del Torre e del Malina." ed è ripristinata la seguente dicitura, così come rappresentata negli elaborati adottati:

"Il P.R.G.C. si propone di consentire l'avvio di attività estrattive di inerti, ma con l'obbligo, alla fine dell'attività stessa, della sistemazione dell'area scavata e dei terreni circostanti."

IL DIRETTORE DI SERVIZIO
F.to dott. Marco Padrini

VISTO: IL PRESIDENTE